

L'EMERGENZA

Quasi un'ora di attesa per le emergenze a causa della carenza di personale. Nel documento di 200 direttori l'appello al capo dello Stato Mattarella e al ministro della Salute Speranza: «Subito risposte»

IL FATTO

Partita Iva, la soluzione "tampone"

Entro il 2025 è prevista la mancanza di 4.422 medici dell'area dell'Emergenza. Per tamponare la situazione nei momenti critici, come quelli estivi, le aziende hanno già cercato ogni possibile risorsa. Tra queste, il ricorso a medici libero professionisti a partita Iva, chiamati a gettone per svolgere turni in strutture di volta in volta diverse. Si tratta per lo più di medici che hanno accumulato anni di esperienza, ma che non possono accedere ai concorsi per la stabilizzazione perché non sono specialisti.

«Senza medici chiudiamo» L'urlo dei Pronto soccorso



VIVIANA DALOISO

Mancano duemila medici, nei Pronto soccorso d'Italia. Che sono 667, e dovrebbero contare su almeno 8.500 camici bianchi. «Invece siamo fermi a 6.500». Talmente pochi da non garantire più la copertura dei turni quotidiani. L'allarme lanciato ieri dal presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu), Francesco Rocco Pugliese, è accompagnato per la prima volta da un documento firmato da 200 direttori di Pronto soccorso, indirizzato in primis al capo dello Stato Sergio Mattarella e al ministro della Salute Roberto Speranza. E da numeri concreti circa gli effetti di un'emergenza già in atto: 57 i minuti di attesa media per un codice giallo (che vuol dire urgenza e cioè che - anche se non immediato, ma potenziale - c'è un pericolo di vita) secondo un'indagine appena effettuata da Altroconsumo. A fronte dei 15 massimi fissati dalle nuove linee guida che entreranno in vigore a partire dal 2020. Con la carenza di personale che nei prossimi mesi rischia di far esplodere il sistema, che è concretamente a rischio stop. Ricette pronte all'u-

so i medici ne hanno.

La prima proposta «per evitare l'esplosione del sistema», si spiega nel documento dei direttori dei Pronto soccorso, è l'introduzione dell'«ospedale d'insegnamento»: ovvero prevedere l'assunzione temporanea di non specialisti, anche neo-laureati, o con una specializzazione diversa, da iscrivere contestualmente in soprannumero alle scuole di specializzazione di Medicina di emergenza. La loro formazione avverrebbe per la parte pratica nei dipartimenti d'emergenza, integrata poi dalla formazione teorica nelle sedi universitarie. In questa maniera, sottolinea Pugliese, «si ovvierebbe in tempi rapidi alla drammatica carenza di medici nei Pronto soccorso, con un provvedimento che consentirebbe nell'arco dei prossimi 5 anni di comporre i futuri organici con soli specialisti in Medicina d'emergenza urgenza». Tali medici sarebbero destinati nell'immediato, chiarisce il documento, «alla gestione di pazienti con codice a minore priorità ed eseguirebbero la formazione pratica sul campo sotto la supervisione dei direttori». Non si tratterebbe dunque di «dequalificare i medici d'emergenza - continua Pugliese -. La nostra è una proposta urgentissima, u-

na misura-tampone temporanea ed eccezionale». La Simeu chiede anche di risolvere le carenze strutturali e organizzative, a partire dalla previsione di un numero congruo di posti letto, e di intervenire sul «grave disagio lavorativo cui sono sottoposti i medici d'emergenza, e che rende poco attrattiva questa professione». Ciò anche intervenendo decisamente contro il fenomeno delle aggressioni sul luogo di lavoro e prevedendo una valorizzazione economica del lavoro in Emergenza. L'obiettivo, insomma, è pure quello di arrestare l'attuale fuga dai Ps di professionisti preziosi e difficilmente sostituibili.

La carenza di medici - per i pensionamenti, per l'effetto di Quota 100 ma anche per la «fuga» degli specialisti all'estero - sta mettendo a dura prova l'intero Sistema sanitario. I numeri dell'Anaa-Assomed, principale sindacato di categoria, non lasciano dubbi: tra il 2019 e il 2021, potranno chiedere di andare in pensione 38mila camici bianchi su 105mila del Servizio sanitario nazionale. Un'emorragia che, sommata a quella dei medici di famiglia, potrebbe far toccare nel 2028 la cifra incredibile di 80.676 camici bianchi in meno rispetto ad oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aids, contagi giù del 20%
Resta l'allarme

Dopo diversi anni di stallo nel 2018 sono calate decisamente (-20%) le nuove diagnosi di infezione da Hiv, soprattutto grazie all'efficacia delle nuove terapie che portando quasi a zero la presenza del virus nel sangue di chi è in cura lo

rende non infettivo. Ma alle luci sottolineate dal rapporto pubblicato ieri dall'Istituto Superiore di Sanità fanno da contrappunto alcune ombre evidenziate dagli esperti, prima tra tutte la percentuale in aumento di persone che

scoprono la propria sieropositività con anni di ritardo: nel nostro Paese ci sono circa 15mila persone con Hiv, ma che non sanno di essere infette. Allarmante anche l'incidenza più alta di contagi, che scende alla fascia d'età di 25-29 anni.

IL CASO

Parigi libera Vecchi, condannato per il G8 di Genova
Polemiche in ItaliaDANIELE ZAPPALÀ
Parigi

Era stato arrestato lo scorso 8 agosto in Bretagna, nell'Ovest francese, sulla base di un duplice mandato di cattura europeo emesso dall'Italia, ma Vincenzo Vecchi, 46 anni, è da ieri nuovamente libero, su decisione della Corte d'appello di Rennes. Cittadino italiano residente in Francia da anni sotto falsa identità (Vincent Papele), Vecchi era stato condannato a due riprese dalla giustizia italiana. A 4 anni di carcere, nel 2007, per violenze commesse a Milano nel 2006, nel quadro di disordini a margine di un evento del Movimento sociale Fiamma Tricolore. Poi, nel 2009, a 11 anni e mezzo di carcere, per violenze risalenti al 2001, durante le manifestazioni a Genova contro il G8. Condanne divenute irrevocabili. Membro dei black bloc milanesi, presentato dalla stampa d'oltralpe come un "militante di sinistra", "altermondialista" o "anticapitalista", Vecchi ha potuto contare negli ultimi mesi su una duplice rete di sostegni. Da una parte, quelli di un combattivo comitato degli abitanti di Rochefort-en-Terre e degli altri Comuni rurali bretoni in cui "Vincent" esercitava la professione d'imbianchino, dall'altro il sostegno di personalità pubbliche, come lo scrittore Eric Vuillard, vincitore nel 2017 del Prix Goncourt. La Corte d'appello di Rennes ha accolto gli argomenti della difesa circa l'«irregolarità» nel mandato di cattura riguardante i fatti di Genova. «Secondo una pessima tradizione iniziata negli anni del terrorismo rosso - ha commentato Anna Maria Bernini, presidente dei senatori di Forza Italia - la Francia si conferma un autentico paradiso per i latitanti dell'eversione». «Apprendere la notizia della scarcerazione, dopo che l'Italia ha chiesto invano l'estradizione - ha osservato Piero De Luca, capogruppo dem in commissione Politiche europee alla Camera - non può non suscitare forti dubbi e preoccupazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGGUATO

Spari contro l'auto del giornalista

La denuncia di Mario De Michele, direttore di *Campanianotizie.com*: ho paura

La stampa nel mirino, di nuovo. Stavolta tocca al giornalista Mario De Michele, direttore di «Campanianotizie.com», che ha denunciato ai carabinieri di essere stato vittima di un agguato a colpi di arma da fuoco giovedì sera a Grignano d'Aversa (Caserta). De Michele ha anche denunciato di aver subito minacce a causa del suo lavoro di giornalista nel Casertano, un territorio dove già quattro cronisti vivono sotto scorta armata. L'agguato sarebbe avvenuto nei pressi dell'area di insediamento della base Nato, dove il giornalista ha detto di essersi recato per svolgere un'inchiesta relativa ad una speculazione edilizia. A sparare (10 colpi ad altezza d'uomo) sarebbero stati due uomini a bordo di un'auto. I carabinieri del Gruppo di Aversa, che indagano sull'accaduto, hanno rinvenuto sull'auto almeno quattro fori di entrata, e non escludono al momento alcuna pista investigativa. «Ho paura. Chiamatemi pure codardo. Ma è la verità - ha detto De Michele -. Poi è inutile dirlo. Chi mi conosce lo sa: continuerò a fare il cronista».

«Troppo spesso i giornalisti nel nostro Paese rischiano la vita e questo è inaccettabile - ha com-

Rinvenuti sulla vettura almeno quattro fori d'entrata. La solidarietà della politica e della Federazione nazionale della stampa: «Episodio di una gravità inaudita»

mentato il fatto il presidente della Camera Roberto Fico -. Le istituzioni, la comunità devono stare al loro fianco. Piena fiducia nelle forze dell'ordine che sono certo sapranno individuare presto i responsabili dell'inquietante episodio». «È un fatto gravissimo, e non va assolutamente derubricato - la reazione del sottosegretario con delega all'informazione e all'Editoria, Andrea Martella -. Siamo di fronte ad una vicenda preoccupante in cui un giornalista ha rischiato di essere ucciso». I vertici di Fnsi, Suge ed il presidente dell'Unci Campania, Sandro Ruotolo, scrivono in un comunicato che «l'episodio che ha coinvolto De Michele è di una gravità inaudita, che dimostra come il Casertano sia una zona ad altissima densità criminale». «Chiediamo alla magistratura - prosegue il sindacato dei giornalisti - che si indaghi in ogni direzione per

chiarire quanto accaduto. Al collega, al quale siamo vicini in questo momento difficile, va garantita la massima tutela per l'incolumità sua e di chi gli è vicino. Sappiamo che la Prefettura di Caserta si è già attivata. Solo lunedì scorso - aggiunge la Fnsi - il cronista fu fermato e minacciato a Sant'Arpino da due persone». «Siamo vicini a Mario De Michele per i gravissimi episodi di intimidazione di cui è stato vittima in questi giorni», affermano il presidente della Commissione Anticamorra e Beni confiscati della Campania, Carmine Mocerino, il vicepresidente, Enza Amato e il segretario Vincenzo Viglione. «Occorre fare di più e meglio per garantire ai cronisti una più efficace tutela», dice pure Paolo Siani, fratello del giornalista de «Il Mattino» Giancarlo, ucciso nel 1985. Sono quasi 4mila i giornalisti minacciati in Italia dal 2006 secondo i dati di Ossigeno per l'informazione, mentre la sezione «Giornalisti Minacciati» del sito di Fnsi viene costantemente aggiornata con nuovi episodi: l'attacco alla libertà di stampa e ai suoi rappresentanti è un fenomeno che negli ultimi anni è cresciuto notevolmente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MISSIONE PRIMO SUCCESSO PER L'OPERAZIONE DI MANUTENZIONE IN ORBITA

Sei ore di passeggiata sospeso nello spazio
Il record di Parmitano

Come un acrobata fra le stelle, Luca Parmitano ha affrontato ieri con il collega Andrew Morgan, della Nasa (nella foto Ansa/Nasa) una passeggiata spaziale mai vista, nemmeno al tempo delle missioni da brividi per mettere nuovi «occhiali» al telescopio spaziale Hubble. Sospeso sull'estremità del braccio robotico della Stazione Spaziale, il Canadarm, l'astronauta dell'Agenzia Spaziale Europea (Esa) è volato letteralmente sopra la stazione orbitale, sospeso sopra la Terra, fino a raggiungere il cacciatore di antimateria Ams-02 (Alpha Magnetic Spectrometer). Sei ore di uscita terminate con successo.

Dall'Italia

VENEZIA

Madre e figlio morti per esalazioni

Un'ulteriore tragedia nel pieno dell'emergenza per l'acqua alta a Venezia: madre e figlio sono stati trovati morti nella loro abitazione, al secondo piano di un edificio nel sestiere di Castello, nel centro storico di Venezia. La donna aveva 72 anni e il figlio 42; quest'ultimo era residente a Mestre, ma viveva stabilmente in casa della mamma perché lavorava in un ristorante cittadino. I due sarebbero rimasti avvelenati dal monossido di carbonio, forse proveniente da uno scaldabagno difettoso; l'incidente sarebbe avvenuto durante il giorno. Sono stati i vicini di casa a dare l'allarme al 118.

ROMA

Lamorgese: reati giù ma cresce lo spaccio

«Le piazze di spaccio agiscono con metodi mafiosi». La ministra dell'Interno Luciana Lamorgese ha ripreso ieri il termine "mafia" per definire la criminalità della Capitale. «I dati sui reati sono in diminuzione, del 6,2% per il Comune e del 6,7% per la città metropolitana» però «gli ultimi episodi hanno segnalato un preoccupante aumento dello spaccio in alcuni municipi», ha detto la ministra al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Così «presto arriveranno a Roma 550 uomini delle forze dell'ordine in più» da impiegare in apposite task force che agiranno in 20 piazze di diffusione della droga e in 8 aree al centro di Roma dove si svolge la movida.

BARI

Mafia, 50 arresti in tre Regioni

Quasi 60 arresti tra Puglia, Lazio e Basilicata. L'imponente operazione antimafia è stata eseguita ieri dai Carabinieri nei confronti di presunti capi e affiliati del clan D'Abramo-Sforza di Altamura (Bari), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso armata, detenzione e porto di armi anche da guerra, traffico di sostanze stupefacenti, omicidio e tentato omicidio, estorsione, turbativa d'asta. I militari hanno messo sotto custodia cautelare 58 persone, di cui 49 in carcere; sequestrati pure 4 immobili, un esercizio commerciale da oltre due milioni di euro, vari chili di droghe. L'indagine era stata avviata nel 2017 con pedinamenti e intercettazioni e ha portato tra l'altro all'identificazione di mandanti ed esecutori materiali dell'omicidio di Angelo Popolizio, scomparso ad Altamura il 7 agosto 2014.

TORINO

Mamma depressa dà veleno al bebè

Soffriva di depressione la madre di 42 anni che ieri pomeriggio a Venaria Reale (Torino) ha cercato di avvelenare il figlio di 14 mesi sciogliendo una sostanza tossica nel biberon. La donna, che era in cura da due anni al centro di salute mentale e si era particolarmente aggravata dopo il parto, ha poi cercato di togliersi la vita. Mamma e bimbo sono stati salvati dal marito della donna, che è rientrato a casa intorno alle 15 e ha subito chiamato il 118. Il piccolo si trova ora ricoverato nel reparto di pediatria all'ospedale Regina Margherita di Torino; è sveglio e cosciente e non è in pericolo di vita. Anche la madre è in ospedale sotto choc, piantonata dai carabinieri.